Il Sole 24 ORE

how to spend it

APRILE | BIS 2017

SPECIALE HI-TECH
ROBOT INTELLIGENTI E ALTA PRECISIONE

Anno IV N. 37 mensile Aprile | Bis 2017. La vendita esclusivamente in abbinamento con il quotidiano Il Sole 24 ORE. Venerdì 28/04/2017 € 2,00 Il Sole 24 ORE € 1,50 + How To Spend It € 0,50. Da sabato 29/04 How To Spend It € 2,00 più il prezzo del quotidiano

Sotto vetro. Sotto, l'immobiliarista filippino Robbie Antonio, ideatore del progetto Revolution Precrafted. Qui a lato, la Glass House di Dream & Charme, con interni curati da Piero Lissoni. Nella pagina accanto, una Prefab Home del gruppo David Rockwell, quattro moduli che ruotano intorno a un cortile.

RIVOLUZIONE MOBILE

In un'epoca di vite nomadi e consumi on demand, rinasce l'interesse per i prefabbricati, ma d'autore. Un concetto di bespoke esplorato da architetti e designer, come Jean Nouvel e Marcel Wanders, Piero Lissoni e Tom Dixon, che progettano case in serie (limitata), sostenibili e ad alto tasso di tecnologia. Di **Pia Capelli**

SIT RINGRAZIANO ROBBIE ANTONIO, ROCKWELL GROUP E DREAM&CHARME

Due anni fa, sul bordo di una piscina di Miami, si è vista ricomparire una piccola perla di architettura modernista: una delle case smontabili (come il Maxéville Design Office) del leggendario architetto e designer francesce Jean Prouvé, che le aveva immaginate, tra il 1944 e il 1947, per la città sperimentale di Noisy-le-Sec, un curioso progetto residenziale del secondo dopoguerra. Rivisto fuori contesto, tra la folla pop di *Design Miami/Basel*, quel prefabbricato d'autore si è fatto guardare con occhi nuovi, ed è parso una piccola profezia: nell'epoca delle vite nomadi e dell'on demand, è forse diventato possibile mettere insieme due concetti stilisticamente e architettonicamente antitetici, il prefabbricato e il bespoke.

All'opera sul concetto del modulare di lusso, che mescola la mano del designer alla facilità della costruzione in serie, ci sono in questi anni architetti, guru del real estate ed esperti di private hospitality. Il più ambizioso è il progetto di Robbie Antonio, immobiliarista filippino quarantenne, celebre sia per l'impero di famiglia, la Century Properties, sia per la sua attività di collezionista d'arte: Antonio ha immaginato una collezione di "proprietà pre-crafted", in edizione limitata. Un progetto che vuole riunire gli architetti, artisti e designer più importanti del mondo per creare case customizzabili che vengono impacchettate off-site, consegnate in qualunque parte del mondo, e assemblate con grande facilità.

Il progetto è stato intitolato *Revolution Precrafted* (slogan: design senza paura, design senza confini) e democratizza l'high design da una parte, ma dall'altra nobilita il concetto di prefab, mettendolo nelle mani dell'élite creativa contemporanea. Come Jean Nouvel, che ha battezzato il suo progetto *Simple*, ne ha pensate tre versioni, da 40, 80 o 120 metri quadri, e ne ha garantito leggerezza e trasportabilità usando alluminio e schiuma isolante. O come Tom Dixon, che si è ispirato alle tecniche d'incastro del woodwork orientale, all'architettura polinesiana e alla fantascienza per disegnare case portatili che "chiunque può montare". L'architetto messicano Fernando Romero ha sognato il *Nest Pod*, un nido ellittico di 95 metri quadri, prototipo di casa sostenibile disegnata "per una nuova generazione di persone che vivono simultaneamente in luoghi diversi del mondo". La casa *Eden*, disegnata da Marcel Wanders, è pensata come un rifugio in mezzo alla vegetazione e ai corsi d'acqua del Sud Est Asiatico. Tutte hanno come obiettivo

37_22-24_Home mobile_LRC.indd 22-23 06/06/17 12:34

Archistar. A destra, gli architetti José Selgas e Lucía Cano e, sotto, la loro "Casa A". Al centro, la Billboard House di David Salle. In basso, da destra, Massimiliano e Doriana Fuksas e la Matilda Home. Tutti i progetti fanno parte di Revolution Precrafted.

leggerezza e flessibilità, e mirano ad avere il minimo impatto possibile, estetico e ambientale.

Uno dei business partner di Robbie Antonio è il collezionista svizzero d'arte cinese Uli Sigg, mentre l'artista David Salle ha firmato un progetto Precrafted con AA Studio di New York. Ne è nata *The Billboard House*, casa-studio d'artista per il deserto del Texas.

«L'idea di Revolution Precrafted è partita da un progetto personale, quando, nell'aprile del 2015, chiesi a diversi artisti di disegnare un padiglione per la mia collezione», racconta Robbie Antonio. «Dal momento in cui mi sono reso conto che mi sarebbe piaciuto condividere l'esperienza, ci sono voluti solo quattro mesi per trovare le persone adatte nei campi del real estate, della tecnologia e del design», dice. «Il prefabbricato e il modulare esistono a livello globale, ma noi volevamo puntare su un segmento ancora inesplorato, le case prefabbricate di design, e volevamo farlo a livello quasi monopolistico. Abbiamo 48 tra i migliori architetti e designer, che ci hanno dato l'esclusiva sulle loro strutture modulari. A me interessano le cose che posso fare solo io, o perlomeno che io faccio per primo».

«Io abito in una casa disegnata da Rem Koolhaas, che ho fatto costruire in meno di un anno. Mi sono detto: se io posso vivere in un progetto fatto da un Pritzker Prize, perché gli altri non dovrebbero fare lo stesso?». I prezzi delle case Precrafted partono da 30mila dollari, «per piccoli moduli che si possono mettere in giardino», e arrivano alle centinaia di migliaia per i moduli più spaziosi. Da quei primi piccoli padiglioni, adesso Antonio è già arrivato a immaginare musei prefabbricati firmati da un altro Pritzker Prize, Christian de Portzamparc.

Il sogno monopolistico di Robbie Antonio potrebbe, però, avere presto dei rivali di peso: già nel 2014 l'americano David Rockwell ha presentato a Los Angeles la sua versione della casa "modulare-ma-personale", in collaborazione con C3 Design. Rockwell, che ha in curriculum una vastissima gamma di progetti, dai ristoranti Nobu al Ground Zero Memorial, alla trasformazione (in corso) di Battersea, a Londra, spiega il fascino che trova in questa idea: «La nozione di prefabbricato ha una storia e un'eredità davvero affascinanti. Da una parte, ci mette nella condizione di poter controllare ogni dettaglio, perché è factory-made, quindi abbiamo un margine di errore basso, dall'altra, dà la sensazione del bespoke, grazie a una palette di materiali che va dal legno di recupero all'alluminio anodizzato, al marmo, al cemento, ai rivestimenti in rame. Nel nostro progetto, di 240 metri quadri, facciamo girare quattro moduli intorno a un cortile a cielo aperto: un'idea che viene dagli anni che ho trascorso in Messico, dove ho capito l'importanza di avere uno spazio d'aria al centro della casa. In questo modo, la struttura si adatta a chi ci vivrà: chi è interessato all'entertainement, può trasformare il cortile in un teatro open-air. Ma queste case possono diventare anche un eco-resort a bassissimo impatto ambientale: leggerissime, possono essere collocate in luoghi con climi diversi, spedite in qualunque parte del mondo e montate senza manodopera altamente specializzata».

In Italia, l'idea di casa nomade e personalizzabile, tecnologica e sostenibile nasce su una collina del Monferrato, nella proprietà di Giorgio Caire di Lauzet, fondatore di Dream & Charme, una società che, dal 2006, si occupa di valorizzare dimore storiche (e non) e oggi ne gestisce 500, con un volume di 50mila ospiti l'anno.

Inizialmente pensata come rigenerazione di una vecchia limonaia, e costruita in tre mesi, nel 2016, la prima *Glass House* è una "super suite 7 stelle" chiusa solo da grandi vetrate, con materiali totalmente sostenibili, pannelli fotovoltaici di ultima generazione.

«Il progetto, coordinato da Piero Lissoni per gli interni, prende ispirazione dalle opere di grandi architetti, tra cui la *Casa sulla Cascata* di Frank Lloyd Wright, la *Casa Farnsworth* di Mies van der Rohe e, naturalmente, la *Glass House* di Philip Johnson», spiega Caire di Lauzet. «Noi abbiamo aggiunto la tecnologia, il comfort, l'intrattenimento e un carattere speciale per mantenere la sua origine: il tetto spiovente». Nei suoi 70 metri quadri, oltra alla camera matrimoniale, trovano spazio una spa su misura e un hammam con cromoterapia, tutto interamente controllato dalla domotica (Crestron), ma semplificata perché chi ci trascorre poco tempo impari subito a dominarla con un iPad. Gli arredi sono di De Padova, Boffi, Cassina, la tecnologia è Xenia Samsung, (non essendoci pareti, la televisione è incorporata in un grande specchio), mentre la climatizzazione, fondamentale perché deve mirare al massimo della sostenibilità, è di Mitsubishi Electric, e funziona sfruttando la differenza di temperatura di aria, acqua e terra. Il consumo ulteriore (molto basso) è al 100 per cento green e fornito da Wekiwi.

«L'idea è quella di creare una bolla climatica, una sensazione di immersione nella natura, ma senza timore degli elementi», dice Caire di Lauzet. Da questa prima Glass House nasce poi una futura generazione, pronta per essere prodotta, che «avrà tanta tecnologia: le case si apriranno molto di più e non disturberanno in alcun modo l'ambiente. L'idea è di lavorare sulle isole (le vetrate saranno oscurate da cristalli liquidi), ma anche nei deserti e nelle foreste: ognuna reggerà temperature dai meno 40 ai più 50 gradi. Ci saranno versioni da 80 e da 220 metri quadri, da una a tre camere da letto, e il prezzo (tutto compreso) sarà di poco inferiore ai 500mila euro. Le prime richieste sono arrivate dal Nord del Canada, da Dubai e dagli Emirati Arabi, ma anche da un'isola dei Caraibi».

MODULI FIRMATI

David Rockwell, www.davidrockwellgroup.com.
Dream & Charme, www.dreamcharme.com.
Revolution Precrafted, www.revolutionprecrafted.com.

SI RINGRAZIA REVOLUTION PRECRAFTED. ERNESTO RUSCIO/GETTY IMAGES, ADRIAN LOURIE/EYEVINE/CONTRASTO

37_22-24_Home mobile_LRC.indd 24 06/06/17 12:34